

*chinetta*, Ordigno o strumento qualunque — *Trabiccolo* dicesi Ogni macchina stravagante, specialmente di legno.

**MACHINA**, in T. di Regata, chiamasi un gran Palco, che nell'occasione delle regate si piantava nella volta del canal grande tra il palazzo di Casa Foscari e quello di Casa Balbi, all'imboccatura del rivo di S. Pantaleone, dove stavano assisi come a tribunale tre giudici della corsa o giostra, per l'aggiudicazione de' premi. Questo palco formavasi ora a figura di giardino, ora d'una torre o altrimenti, ed era sempre nell'addobbo e nello sfarzo magnifico e conveniente allo spettacolo nazionale. Ivi erano quattro bandiere destinate ai primi quattro che giungessero alla meta: la prima di color rosso, la seconda verde, la terza celeste e la quarta gialla, in cui stava dipinto un porcellino; ognuna delle quali poste con tal ordine teneva appesa all'asta una borsetta col danaro rispettivo del premio, e l'ultima con un porcellino vivo. Questo punto d'arrivo, ch'è la meta della corsa e che volgarmente si chiama la MACHINA, potrebbe dirsi la *Riparata*, per analogia a quella del palio. Quindi ESSER EL PRIMO A RIVAR A LA MACHINA, Essere il primo ad arrivare alla riparata o Agguantare la bandiera del primo premio — ANDAR O VIGNIR O ESSER IN BANDIERA, vuol dire Aver guadagnato una bandiera, cioè Esser stato premiato. V. SPAGRETO.

**MACHINA CHE SE MOVE DA SO POSTA**, Automa o Automato ed anche Macchina per lo più si dice di Quelle che imitano il moto de' corpi animati.

**MACHINA**, detto per Agg. a uomo, e più comun. MACHISON, Macchina; Grosso di corpo; Impersonato; Maccianghero; Membruto, Uomo grande, massiccio.

**COSSA FATA PER MACHINA**, Macchinamente, cioè Senza volontà.

**ESSER IN MACHINA**, Essere colla dama; Servir dama.

**MACHINON**, V. in MACHINA.

**MACHION**, s. m. (come in toscano direbbersi Macion) Macchione, Cespugli, Prunaglie.

**STAR DA DRIO AL MACHION**, Nascondersi; Star alla sicura, Non prender parte nelle altrui contese.

**STAR FORTE AL MACHION**, Star sodo alla macchia o al macchione, detto fig. Non si lasciar persuadere nè svolgere a dire o fare quel che altri vorrebbe.

**MACHIATA**, Voce fam. Agg. a Giovane femmina, Giovinotta; Allegroccia, Di buon tempo.

**MACO** — PAN MACO, V. PAN.

**MACULA** o MICOLA, s. f. Macula e Macola, Macchia. Cosa che imbratta.

**ABITO CHE NO GA MACULA**, Abito senza macule, e s'intende da noi Senza macchie e senza verun difetto.

**MI NO GO MACULE**, detto fig. Io non ho macchie, cioè Non ho nulla a rimproverarmi. V. TACA e NEO.

**MADALÈNA**, Maddalena, Nome proprio di donna.

**MADALÈNA**, in T. Antiq. vale Lamento; Lamentazione; Lagnanza.

**SON STUFO DE SENTIR PIÙ MADALENE**, Sono stufo e ristuoco di tante lamentazioni o piagnistei; Non vo' sentir più lagnanze.

**MADALÈNA**, in T. de' Magazzini o Betole, dicesi ad un Boccale di terra cotta, di bocca larghissima, che usasi ancora, ma che usavasi molto più ne' tempi andati, per Misura di vino, e ve n'era d'una libbra, di mezza o d'un quarto di libbra. Dicevasi ancora Boccal de LA MADALENA.

**MADAMA**, s. f. Madama, Nome d'onore che si dà alle Donne forestiere. E per antonomasia s'intende Una francese.

**MADAMA**, val anche Crestaia o Cuffaia, e dicesi da noi quando è Francese. V. CONZATKSTE, SCUPIRRA, MODISTA.

**MADAMA PATAPIA**, Basoffia, Femmina grassa e contegnosa, Paffuta; Grassottona; Corpulenta; Grassa e raggiunta.

**MADAMOSÈLA**, Madamigella e Madamosella, Francesismo. Damigella di non vile condizione.

**MADÈ**, è particella responsiva del discorso fam. usata per lo più da' Barcaioli, corrotta, com'è chiaro, dall'antico italiano *Madiè*, derivante dal greco *Μα δὲ* che voleva dire Per Giove, ed era un modo di affermazione o di giuramento (V. DIA). Questa voce ha ora luogo nelle seguenti maniere.

**MADÈ**, detto assolut. (in vece di MAI) vuol dire No; Mainò.

**MADÈ SI**, Si; Maist; Madiesi, che sarebbe quanto dire Si per Giove.

**MADÈ NO**, Madiè no; No; Mainò.

**MADI**, ZIÒGÀR AI MADI, V. ZOGÀR.

**MADONÀ**, s. f. Suocera, Madre del marito o della moglie.

**DONA** e **MADONA**, Donna e madonna, vale Padrona assoluta.

**MADONNA**, chiamasi la Beata Vergine.

**MADONA DE LE CANDELE**, V. CERIOLA.

**MADONA E NIORA** SE MAGNA INSIEME, Suocera e Nuora tempesta e gragnuola, V. MAGNARSE I OCCHI, in MAGNAR.

**MADONA SANTA CROSE**, Croce santa; Alfabeto; Abbicci; Tavola, Carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. Tocco dicesi al Fucellino onde i fanciulli in leggendo toccano la lettera.

**NO CH'È NÈ SANTI NÈ MADONE**, Non c'è riparo; Non c'è via di mezzo; Non c'è verso.

**MADRÀS**, s. m. Madras, Voce dell'uso, Specie di Stoffa nota.

**MADRE**, V. MARE.

**MADRE DEI CARATERI DA STAMPA**, Madre dicesi a quel pezzo per lo più di rame, su cui si stampa o la lettera o il disegno inciso sul punzone d'acciaio. Forma poi è Quello strumento nel quale si getta il metallo fuso dopo avervi collocata la madre. Registro finalmente è uno stromentino usato da' Gattatori di caratteri, per far il cana-

le al piede delle lettere e pulirle sotto e sopra.

**MADREGÀL**, s. f. T. degli Erbolai, *Matricale* o *Matricaria* e *Amareggiola*, Pianta erbacea perenne, chiamata da' Sistematici *Matricaria Parthenium*, la quale è di odor forte e di sapore amaro.

**MADRESILVA**, V. LICABOSCO.

**MADREVIOLÈ**, V. VIOLA ZOTA.

**MADREZÀR**, V. MATRIZÀR.

**MADURÀR**, V. MAURÀR e i Derivati.

**MAESTÀ**, s. f. Maestà, Grandezza, Nobiltà.

**MAESTÀ**, Termine del basso volgo, corrotto d' *Amistà* — NO GO MAESTÀ COL TAL, Non ho amistà, cioè Non ho amicizia intrinseca o rapporti col tale.

Più comunemente però, in significato di *amistà* o *intrinsechezza* dicono MESTÀ o MISTÀ in luogo di MAESTÀ. V. MESTÀ.

**MAESTRA**, V. MISTRA.

**MAESTRANZA**, s. f. *Maestranza*, e per lo più dicesi nel plur. *Maestranze*, Multitudine di Maestri che intendono ad un lavoro. Tali sono i Fabbri, i Legnaiuoli, i Muratori etc. ed altri operai chiamati e raccolti in un edificio a lavorare nel loro rispettivo mest'ere.

*Maestranza*, si dice da noi anche ad un solo Operaio che sia impiegato a lavorar nell'Arsenale, senza riguardo alla qualità dell'arte sua, purchè sia meccanica.

**MAESTRE**, s. f. T. de' Costruttori navali, *Forme*, Lunghi pezzi di legno sottili e pieghevoli, che servono di guida nel disporre le coste de' bastimenti.

**MAESTRO** o **MESTRO**, s. m. *Maestro*.

*Maestri*, si dicono i Capi operai di alcune arti, ma qui specialmente delle Fabbriche vetrarie, distinguendosi quattro sorta di Maestri: cioè MAESTRI DA SPECCHI E LASTRE, e sono Quelli che fabbricano specchi e lastre; MAESTRI DA SUPIADI, Quelli che fanno bocce, tazze ed altre analoghe manufatture che si soffiato (V. MASTRO). MAESTRI DA CANA, Quelli che fabbricano la candella di vetro onde si fanno le margheritine; MAESTRI DA SMALTI E RUBINI, Quelli cioè che fanno di tali manufatture imitanti le pietre preziose.

**MAESTRO**, per nome di VENTO, V. VENTO.

**MAESTRO DEI STAMPI** o **INCISOR DE ZECA**, in T. di Zecca, dicesi Quello a cui solo appartiene lavorare e tagliare i punzoni e le matrici, sulle quali i tagliatori particolari lavorano i pezzi che debbono servire alla fabbricazione delle monete, V. INCISOR.

**PAGAR EL MAESTRO**, V. PAGAR.

**PODER FAR EL MAESTRO D'UNA COSSA**, Poter leggere in cattedra d'una cosa, cioè Esserne informatissimo.

**MAFRODITO**, Idiotismo non meno che MANFRODITO, V.

**MAGA**, s. f. *Maga*, Femmina di Mago.

**MAGA** è poi voce di gergo presso i nostri Barcaioli, sincopata da MAGAZEN, cioè *Beltola*, Luogo dove si vende vino al minuto — ANDAR AL MAGA, Andare al magazzino; Andar a bere.